

## CONVIVENZA DIFFICILE

Movida a S. Teresa  
Consiglio richiesto  
dall'opposizione



Esposti e dichiarazioni di guerra a mezzo stampa non hanno portato a nulla: a piazza Santa Teresa e dintorni i problemi di convivenza tra i gestori dei locali (con i loro avventori) e i residenti sono ancora ben lontani da una soluzione. I primi rivendicano il loro sacrosanto diritto al lavoro, i secondi quello altrettanto importante al riposo notturno e adesso a dover trovare un compromesso tra le rispettive esigenze dovrà essere la sala Catera. Ieri, infatti, Sergio Nucci (primo firmatario) e i colleghi d'opposizione Cipparrone, Ambrogio, Mazzuca, Giovanni Perri, Lucente, Formoso, Sacco, Paolini, Francesco Perri e Frammartino hanno depositato in Comune la richiesta di un consiglio comunale ad hoc sulla questione, per porre fine - o, almeno, tentare di farlo scontentando il minimo indispensabile di potenziali futuri elettori - a una controversia che va avanti ormai da mesi e che si proliferare di bar e pub nella zona non ha fatto che ingigantire. Perché se è utopico pensare di chiedere a chi ha un'attività commerciale a Santa Teresa di chiuderla prima rispetto a quelle, identiche, in altri quartieri, si potrebbe provare almeno a rendere la zona a traffico limitato, riducendo così i rumori di auto e moto che coi loro motori e clacson tolgono il sonno ai residenti.

ciggi

## GIUDIZIARIA

# Pagliuso e l'incontro INCONSAPEVOLE col boss dei Mancuso

L'ex patron del Cosenza interessato all'acquisto di terreni nelle località turistiche del Vibonese. Ma alle trattative si presentò il patriarca del clan "Zi 'Ntoni"

■■■ PIER PAOLO CAMBARERI

Non è indagato né coinvolto in via diretta o indiretta in una vicenda che indubbiamente va oltre le sue responsabilità individuali e i suoi stessi interessi economici e imprenditoriali. Ma Paolo Fabiano Pagliuso, storico presidente del Cosenza calcio, ha seriamente rischiato - in buona fede - di mettere piede in un campo minatissimo. Il suo nome, ieri mattina, è risuonato a più riprese nell'aula bunker del nuovo Tribunale di Vibo Valentia (tra le cui mura la Procura antimafia rappresentata dal pm Marisa Manzini, oggi procuratore aggiunto a Cosenza, sostiene da mesi l'accusa contro capi e gregari del clan Mancuso di Limbadi, uno tra i più potenti nella storia di malavita dell'intera Calabria). E il motivo è presto detto: le mire imprenditoriali dello stesso Pagliuso che aveva intuito le grandi potenzialità economiche derivanti dagli investimenti nel settore turistico nell'area compresa tra gli anfratti di Zambrone e Baia di Riace, località che si affaccia su Tropea e popolata da centinaia di migliaia di turisti nel corso dell'estate.

È chiaro che Paolo Fabiano Pagliuso non sapesse dove si stava andando a ficcare, perché non sapeva con chi stava per intrapren-

dere iniziative imprenditoriali potenzialmente redditizie ma ricche di insidie. A giudicare dalle dichiarazioni di un teste chiamato a deporre dall'accusa - al corrente dei fatti collaterali contestati nell'ambito dell'operazione "Black Money" - è assai probabile che l'ex patron del Cosenza calcio, in una occasione, abbia addirittura incontrato Antonio Mancuso, uno dei patriarchi della storica famiglia di mafia, appartenente alla cosiddetta "generazione degli zii" che rappresenta il cerchio magico della costellazione malavitoso del clan.

A riferirlo in aula è stato Bruno Giannotta, dipendente del Tribunale di Vibo ma all'epoca dei fatti mediatore immobiliare.

Giannotta, secondo quanto emerso dal dibattimento, aveva saputo degli interessi di Pagliuso per investimenti di una certa consistenza nelle località turistiche del Vibonese, un vero pozzo di San Patri-

zio. E quindi s'era prodigato perché domanda e offerta si incontrassero. Il terreno a Zambrone proposto a Pagliuso sarebbe stato riconducibile ad Antonino Castagna, un particolare appreso da Giannotta attraverso il genero del boss "Zi 'Ntoni", Gregorio Mazzeo, proprietario di un esercizio commerciale a Vena di Ionadi. Proprio nello spiazzo antistante questa struttura si sarebbe verificato il

● **IN BUONA FEDE** L'ex patron del Cosenza calcio: era interessato a investire nel turismo del Vibonese. Ma gli affari non andarono in porto. Si presentò anche Antonio Mancuso (nel tondino)



primo incontro per la trattativa. E, appunto, insieme a Castagna, Giannotta e Mazzeo si sarebbe presentato all'incontro con Pagliuso addirittura lo stesso patriarca del clan. Chiaramente, il magnate cosentino sapeva di dover incontrare il solo proprietario del terreno (Castagna) e non già altre figure che pure si materializzarono. È certo, però, che la trattativa saltò perché l'ex presidente del Cosenza considerò troppo alta la richiesta che gli veniva avanzata. Un esito negativo replicato in una seconda occasione nel corso della quale, sempre a cifre considerate altissime, sarebbe stato proposto allo stesso Pagliuso l'acquisto di un terreno nei pressi della prestigiosa Baia di Riace. Nessun uomo del clan, stavolta, avrebbe avuto contatto con il potenziale acquirente. L'incontro avvenne soltanto con Domenico Cricelli, all'epoca noto come imprenditore ma, in realtà, considerato legato alla 'ndrina limbadese - tanto è vero che oggi riveste lo status di collaboratore di giustizia.

Insomma, venditori di un certo "peso" con i quali alcuna trattativa andò mai in porto. Un bene o un male questo doppio buco nell'acqua per l'ex patron del Cosenza calcio? Il giudizio fuoriesce dagli schemi dell'interesse strettamente giudiziario. Ma a giudicare dalle mine aggirate dall'imprenditore bruino la risposta sembra venire da sé...

pp.cambareri@ilgarantista.it

## PSE CONTRO OCCHIUTO

## «Una nuova tendopoli rom a Vaglio Lise? Nessuna integrazione, sarà solo un lager»

Un big di Forza Italia all'attacco del sindaco forzista non è un'occasione che capita tutti i giorni. E così il Pse cosentino ha deciso di cavalcare la polemica tra Giacomo Mancini Jr e Mario Occhiuto sulla questione Rom per attaccare ancora una volta il primo cittadino e le sue scelte. «Mancini - scrive il gruppo consiliare in una nota - sottolinea un'errore di impostazione generale che coinvolge il metodo utilizzato (non avere concordato con la popolazione residente la costruzione di una tendopoli di cui peraltro non c'è traccia nel programma elettorale di Occhiuto) e pone una serie di contestazioni di merito tutte molto condivisibili». Il punto d'incontro tra il nipote del Vecchio leone e i paoliniani è la contrarietà alla costruzione di una tendopoli a Vaglio Lise al posto dell'attuale baraccopoli (foto) sulle rive del Crati. Il Pse ricorda di aver detto sempre no a entrambe, e non per razzismo: alla base del giudizio ci sarebbe semplicemente «il buon senso». Perché la baraccopoli, così come previsto da varie ordinanze emanate (e mai rispettate) nel tempo, dovrebbe essere solo demolita, mentre l'integrazione - scrivono i socialisti europei - «non si otterrà

ammassando persone in uno spazio recintato, con guardiani e docce comuni. Nei territori più civili e sviluppati, dove pure sono presenti comunità rom ben più numerose di quella cosentina, dopo avere verificato l'inutilità dei campi rom si è deciso di realizzare una graduale e pianificata integrazione di piccoli gruppi in singole comunità così da evitare concentrazioni inutili sotto il profilo dell'integrazione e dannose poiché tendono a riprodurre automaticamente atteggiamenti di isolamento e chiusura verso l'esterno». L'esatto contrario di quanto starebbe per fare Palazzo dei Bruzi, dove «la fallimentare politica dei campi rom continua a trovare inspiegabilmente applicazione pur essendo stata abbandonata pressoché in tutta Europa per la sua evidente e dimostrata inefficacia». Il rischio, secondo il gruppo consiliare d'opposizione, è che Cosenza, come già paventato da Mancini Jr, si ritrovi con una tendopoli tale e quale a quella di Rosarno, emblema di conflitti sociali e, peggio ancora, razziali mai risolti. E per Occhiuto, a detta dei suoi avversari, insistere con il progetto potrebbe trasformarsi in un boomerang capace di minare la solidità della mag-



gioranza in municipio. «L'ostinazione della giunta Occhiuto nel volere affrontare una questione così delicata attraverso una tendopoli - sottolinea infatti il Pse - continua a stupire e preoccupare adesso non più solo le forze di opposizione ma anche pezzi importanti della sua maggioranza. Ed evidenzia l'incoerenza tra le roboanti promesse elettorali e la triste realtà quotidiana fatta ancora di baracche-tuguri e tendopoli-lager». (ciggi)

## TREMENDA DAY

## Un sabato nelle piazze con Exodus e don Mazzi

Torna sabato a Cosenza, per la sua seconda edizione, il "Tremenda day", la manifestazione, patrocinata dal Comune e dalla Provincia di Cosenza ed organizzata dalla Fondazione "Exodus", attraverso i Centri giovanili don Mazzi, in collaborazione con il Coni provinciale e che si svolge, a livello nazionale, in 30 città italiane. L'iniziativa, curata da Deborah Granata, referente per Cosenza della Fondazione "Exodus", vuole promuovere sani luoghi di aggregazione, dove gli adolescenti possano ritrovarsi, motivarsi e coltivare quei talenti che a volte restano nascosti. Il "Tremenda day" si svolgerà sull'isola pedonale a partire dalle 17 e fino alle 22, coinvolgendo, in particolare, piazza XI Settembre, corso Mazzini, via Arabia e piazza Kennedy. Ognuno di quegli spazi sarà animato da prestazioni sportive, musica, arte e attività di volontariato.